

PARLA MARCO VITALE PRESIDE VICARIO DELLA FACOLTÀ DEL NOSTRO ATENEIO

Test di accesso a Medicina Tutto sbagliato, tutto da rifare

di Marco Ollari

Non piacciono agli studenti, ma così come sono non piacciono neppure ai professori. Stiamo parlando dei test per l'accesso al corso di laurea in Medicina. Una prova che giovedì a Parma si troveranno ad affrontare 1.550 giovani aspiranti dottori (sono 90mila le domande in tutt'Italia), certi che solo uno su sette riuscirà ad assicurarsi una carriera in camice bianco.

Un tipo di soluzione che non soddisfa chi la deve affrontare, ma anche chi la deve gestire: professori e presidi delle facoltà di Medicina che da tempo ne chiedono la modifica. E su questo fronte il nostro Ateneo, assieme a quelli di Roma, Milano, Bologna non fa eccezione. «E' uno strumento inadeguato e migliorabile sotto molti punti di vista - spiega Marco Vitale preside vicario della facoltà di Medicina e Chirurgia della nostra Università - Un tempo veniva tenuto in considerazione anche il voto di maturità. Poi questa valutazione è stata tolta per non penalizzare chi proveniva da scuole superiori troppo severe. Facendo così però la selezione la fanno solo le ottanta domande dei test. Credo che bisognerebbe reintrodurre la valutazione del curriculum scolastico. Magari ponderandola in maniera matematica con i risultati dei test, ma va reintrodotta, altrimenti si rischia che vengano vanificati percorsi scolastici eccellenti». Questa la questione fondamentale: affidandosi ai semplici test si rischia che vadano persi gli studenti migliori. Non piace invece al vicepresidente di Medicina la proposta di introdurre test psicoattitudinali. «E una proposta che capisco ma che mi sembra poco praticabile - spiega Vitale - Mi sembra molto difficile poter oggettivamente delle valutazioni preliminari che definiscano chi è in grado o meno di fare il medico. Aprirebbe sicuramente la strada a una serie infinita di critiche e contestazioni e non risolverebbe il problema». Non resta quindi che una via: quella di migliorare i test e renderli meno astrusi e più in grado di fotografare l'effettiva preparazione degli aspiranti medici. Già, perché se l'esame preliminare viene criticato, nessuno si sogna di chiedere la cancellazione del numero chiuso degli accessi alla facoltà di Medicina. «E' un fatto necessario. Senza si rischierebbe il collasso», dice senza tanti giri di parole Vitale. «Qualcuno propone di fare una selezione dopo il primo biennio - spiega il vicepresidente di Medicina - Ma anche in questo caso non saremmo in grado di reggere. E non sto solo parlando di strutture. Io insegno Anatomia, uno dei primi esami del corso di laurea. Per me fare una lezione davanti a duecento o cinquecento studenti cambia poco. Cambia molto per la percezione che di quella lezione hanno gli studenti. E poi ci sono le esercitazioni. Davanti ad un tavolo anatomico non ci possono stare più di sei o sette studenti per volta». Si torna quindi al problema di sempre. Sarebbe bello avere Facoltà senza numero chiuso ma per farle mancano i soldi. «Il vero problema è che servirebbero più docenti e invece gli organici diminuiscono sempre - conclude Vitale - speriamo che si torni ad investire sull'Università e la ricerca. Non farlo significa penalizzare il nostro futuro».

«Non tengono conto del curriculum scolastico precedente. Si rischia di perdere i migliori». Valutazioni psicoattitudinali? «Non sono la soluzione»

I Quiz del 2009

Riportiamo, a fianco, cinque domande che sono state poste dal ministero dell'Istruzione e della ricerca, lo scorso anno, ai candidati alla prova di ammissione al corso di laurea di Medicina e chirurgia. I test riguardavano svariate materie fra cui la cultura generale e il ragionamento logico, la chimica, la biologia, la fisica e la matematica.

CULTURA



A) Fragilità, il tuo nome è donna

POLITICA



A) Svezia

BIOLOGIA



A) nelle emozioni, nella memoria e nell'apprendimento

CHIMICA



A) lo stesso numero atomico, ma diverso numero di massa

FISICA



A) I passeggeri galleggiano nella cabina dell'aereo apparentemente privi di peso

vare delle valutazioni preliminari che definiscano chi è in grado o meno di fare il medico. Aprirebbe sicuramente la strada a una serie infinita di critiche e contestazioni e non risolverebbe il problema». Non resta quindi che una via: quella di migliorare i test e renderli meno astrusi e più in grado di fotografare l'effettiva preparazione degli aspiranti medici. Già, perché se l'esame preliminare viene criticato, nessuno si sogna di

chiedere la cancellazione del numero chiuso degli accessi alla facoltà di Medicina. «E' un fatto necessario. Senza si rischierebbe il collasso», dice senza tanti giri di parole Vitale. «Qualcuno propone di fare una selezione dopo il primo biennio - spiega il vicepresidente di Medicina - Ma anche in questo caso non saremmo in grado di reggere. E non sto solo parlando di strutture. Io insegno Anatomia, uno dei

primi esami del corso di laurea. Per me fare una lezione davanti a duecento o cinquecento studenti cambia poco. Cambia molto per la percezione che di quella lezione hanno gli studenti. E poi ci sono le esercitazioni. Davanti ad un tavolo anatomico non ci possono stare più di sei o sette studenti per volta». Si torna quindi al problema di sempre. Sarebbe bello avere Facoltà senza numero chiuso ma per farle mancano i

soldi. «Il vero problema è che servirebbero più docenti e invece gli organici diminuiscono sempre - conclude Vitale - speriamo che si torni ad investire sull'Università e la ricerca. Non farlo significa penalizzare il nostro futuro». Ma con le arie che tirano un'inversione di tendenza sembra poco probabile. In attesa, quindi, teniamoci pure questi contestatissimi test ma cerchiamo almeno di migliorarli.